

## Friedrich Engels

Filosofo e uomo politico tedesco, nacque a Barmen nel 1820. Figlio di un industriale, crebbe in una famiglia politicamente conservatrice e di religione pietista. Nel 1842 a Berlino in aperta polemica con la filosofia sostenuta da Schelling, pubblicò *Schelling e la rivelazione*, opuscolo condotto dal punto di vista del radicalismo filosofico della sinistra hegeliana. L'incontro con Moses Hess lo orientò verso il comunismo umanistico, appena prima di trasferirsi a Manchester per completare il tirocinio commerciale presso la fabbrica tessile di cui il padre era comproprietario. In Inghilterra ebbe modo di osservare le condizioni di sfruttamento cui era sottoposto il proletariato sorto dalla rivoluzione industriale, di cui Engels scrisse nei *Lineamenti di una critica dell'economia politica* (1843) e ne *La situazione della classe operaia in Inghilterra* (1845). Nel 1844 a Parigi incontrò Karl Marx con cui instaurò una collaborazione politica e intellettuale ininterrotta. Da questa collaborazione nacquero molti scritti tra i quali il *Manifesto del partito comunista* (1848) per incarico della Lega dei comunisti. Dopo un periodo a Manchester, nel 1869 si stabilì a Londra dove risiedeva anche Marx, che morì nel 1883. Dopo la morte dell'amico, Engels, pur continuando a coltivare una riflessione autonoma, si fece carico della pubblicazione dei restanti due volumi del *Capitale* (1885 e 1894), usciti con prefazioni sue. In questi anni si occupò di rieditare molti scritti di Marx, contribuendo alla divulgazione del pensiero marxista su scala europea. Morì a Londra nel 1895.

Tratto da: Friedrich Engels, *La condizione della classe operaia in Inghilterra*. Nota introduttiva di L. Caretti, La nuova sinistra, Roma 1972, pp. 20-21 (1ª ed. Lipsia 1845).

194

### I quartieri operai

Passiamo ora ad un esame particolareggiato delle condizioni nelle quali il conflitto sociale caccia la classe diseredata [...].

Ogni grande città ha uno o più "brutti quartieri" nei quali s'ammassa la classe lavoratrice. Spesso, a dir il vero, la miseria abita in stradicciuole nascoste accanto ai palazzi dei ricchi; ma in generale si dà ad essa un quartiere a parte, dove sbandita dagli occhi della gente felice, può tirarla innanzi sola, come le è possibile.

In Inghilterra questi brutti quartieri sono press'apoco disposti allo stesso modo in tutte le città, le case peggiori sono nella località peggiore del luogo; per la più parte sono ad un solo o due piani in lunghe file possibilmente con le cantine abitate e quasi dappertutto sono irregolarmente disposte. Queste casette da tre a quattro camere ed una cucina, sono chiamate *cottages* e sono, in Inghilterra, ad eccezione di una parte di Londra, la forma generale di abitazione di tutta la classe operaia. In generale le strade sono senza selciato, ineguali, sporche, piene di resti di animali e vegetali, senza canali di scolo e perciò sempre piene di pozzanghere fetenti. Oltre a ciò la ventilazione è resa più difficile per il cattivo ed imbrogliato modo di costruzione, e, siccome molti individui vivono in un piccolo spazio, si può facilmente immaginare quale aria domina in quei quartieri operai. Nelle strade inoltre quando fa bel tempo si distende la biancheria ad asciugare su corde tese da una casa all'altra, perpendicolarmente alla strada.

Esaminiamo alcuni di questi quartieri. Da prima parliamo di Londra e del celebre quartiere *Ravenrookery* (ossia luogo abitato da cornacchie), *St. Giles*, che finalmente ora è rotto da due larghe strade e che deve venire distrutto. Questo quartiere giace in mezzo al-

le parti più popolate della città, circondato da strade larghe e splendide, nelle quali il bel mondo di Londra passeggia, vicinissimo a *Oxford Street* e *Regent Street*, a *Trafalgar Street* ed allo *Strand*. È un ammasso disordinato di case alte con tre o quattro piani, con strade strette e sporche, curve, nelle quali il movimento è tanto grande quanto quello delle strade principali della città, con la sola differenza, che in *St. Giles* si vedono solo persone della classe operaia [...]. Le case sono abitate dalla cantina fino al solaio, sporche all'esterno ed all'interno al punto che alla loro apparenza si crederebbe impossibile che uomini potessero abitarle. Ciò è ancor nulla di fronte alle abitazioni che si vedono nei cortili stretti e nei vicoli fra le strade, alle quali si perviene per passaggi coperti tra le case, e nelle quali la sporcizia e lo stato rovinoso delle fabbriche supera ogni descrizione: non vedesi quasi un vetro alle finestre, i muri sono rotti, le porte e le invetrate spezzate e scardinate, le porte esterne tenute assieme da vecchie assi inchiodate o mancanti di tutto; qui in questo quartiere di ladri, le porte non sono affatto necessarie non essendovi nulla da rubare. Mucchi di sporcizia e di cenere s'incontrano ad ogni passo, e tutti i rifiuti liquidi gettati alle porte si accumulano in fetenti pozzanghere. Qui abitano i poverissimi tra i poveri, i lavoratori peggio pagati, con i ladri, gli sfruttatori e le vittime della prostituzione, legati tra di loro; nella maggior parte sono irlandesi o discendenti da irlandesi, i quali non sono ancora affondati nel vortice della corruzione morale che li attornia, ma che però ogni giorno scendono più in basso e perdono la forza di resistere alla influenza demoralizzatrice della miseria, della sporcizia e dei cattivi compagni.



Paul-Gustave Doré e Blanchard Jerrold, *Dudley Street, Seven Dials*, 1872. Stampa.